

P O M P E I I

21



E-Journal

Scavi di Pompei

01.10.24

Indagine sull'archeologia della morte a Pompei Necropoli di Porta Sarno

Relazione campagna di scavo 2022

Llorenç Alapont Martin¹, Joaquin Alfonso Llorens², Chiara Cicone³, Tomas Hurtado Mullor⁴, Pilar Mas Hurtuna⁴, Ana Migulez González², Antoni Puig Palem⁵, Juan José Ruiz López⁶, Victor Revilla Calvo⁵.

Tra l'11 luglio e il 5 agosto 2022, per la quarta stagione consecutiva, sono state eseguite le indagini archeologiche, realizzate su concessione del Ministero della Cultura e inserite nell'ambito del progetto: "Indagare l'archeologia della morte a Pompei. Necropoli di Porta Sarno", che ha come obiettivo principale l'indagine, lo studio, la documentazione, la conservazione e la valorizzazione dell'area e dei monumenti funerari della necropoli di Porta Sarno⁷.

Il programma della campagna di scavo 2022 si è concentrato principalmente nella prosecuzione delle indagini del settore D, ossia nello spazio situato tra il recinto funerario della tomba a camera su *podium* e il recinto funerario di *Marcus Venerius Secundius*, che comprendeva la tomba a nicchia e l'area ad ovest della tomba di

Secundius (Alapont Martin, Zuchtriegel 2023; Alapont Martin *et al.* 2022, Zuchtriegel *et al.* 2022) (*fig. 1*).

A est del recinto funerario di *Marcus Venerius Secundius*, già nella campagna di scavo 2021 era stato evidenziato, fino al piano di spiccato, un monumento funerario a nicchia (US 4028). Le pareti interne della nicchia risultano essere ricoperte da un intonaco dipinto con motivi vegetali: un giardino con piante verdi dietro un recinto in primo piano (US 4043). Al suo interno troviamo due steli funerarie in tufo, relative a due sepolture, una maschile e una femminile (US 4077, US 4078), con due urne cinerarie. Molto interessante la relazione di questa nicchia con il mausoleo monumentale, che è situato proprio dietro quest'ultima (*fig. 2*).



fig. 1



fig. 2

¹ Universidad Europea de Valencia

² Colegio de doctores y Licenciados en Ciencias y Letras de Valencia

³ Sapienza Università di Roma

⁴ Universitat de València

⁵ Universitat de Barcelona

⁶ Fundación Antonia Clavel

⁷ Queste ricerche sono state condotte nell'ambito della concessione di ricerche e scavi archeologici

"Indagare l'archeologia della morte a Pompei, Necropoli di Porta Sarno"

Concessione MiBAC|DG-ABAP_SERV II_UO1|09/04/2019|0010565-P|Convenzione Reg.52.26/06/2018.



fig. 3

Durante la campagna del 2022 gli scavi hanno messo in evidenza anche la struttura muraria precedente la tomba di *Marcus Venerius Secundius*. Sotto il recinto funerario della tomba di Marco Venerio, infatti, sono emerse le tracce di una struttura (US 3037, US 4061), realizzata in blocchetti di tufo messi in opera a secco e formata da due setti murari disposti ad angolo retto (fig. 3). Dall'analisi stratigrafica e dalla tipologia e dalla ceramica a vernice nera rinvenuta nella fondazione è possibile datare questa struttura tra il IV e il III secolo a.C.

La tomba a nicchia

Una volta rimossi i depositi di lapilli espulsi durante l'eruzione del Vesuvio, è stato individuato un livello di terra argillosa-limoso (US 5002), molto compatta, di circa 10 cm di spessore, che scendeva in pendenza dall'accesso al mausoleo monumentale fino a essere addossato al marciapiede in muratura (US 2003), che corre parallelo alla strada perimetrale, a circa 30 cm di fronte alla tomba di *Venerius Secundius*. Questo nastro in muratura è costruito con blocchi di pietra legati con malta di calce, largo 60 cm e con un'altezza compresa tra 20 e 30 cm. Su questo cordolo erano incastonati due termini, cioè pietre di maggiori dimensioni, che sporgevano in altezza di circa 30 cm. Questi termini avevano la funzione di delimitare lo spazio, in questo caso funerario

(anche come *locus religiosus*) ed erano quindi considerati inamovibili, cioè non potevano essere spostati o sorpassati da altre costruzioni (queste violazioni erano severamente punite dalla legge romana). Anche il livello compatto appena descritto era addossato sia alle mura del recinto di *Venerius Secundius* che alla struttura della nicchia. Tutti questi dati permettono di ipotizzare che il livello US 5002 corrisponde al livello di calpestio precedente all'eruzione del Vesuvio nell'anno 79 d.C. (fig. 4).



fig. 4

Quando il livello compatto US 5002 è stato rimosso, sulla stessa facciata della tomba di *Venerius Secundius*, appena sotto la superficie decorata, appariva inserito simbolicamente un grande chiodo di ferro. Il chiodo avrebbe lo scopo di proteggere il defunto e la tomba sia dalle maledizioni dei morti, sia dalle profanazioni dei vivi (Alfayué Villa 2010) (fig. 5).

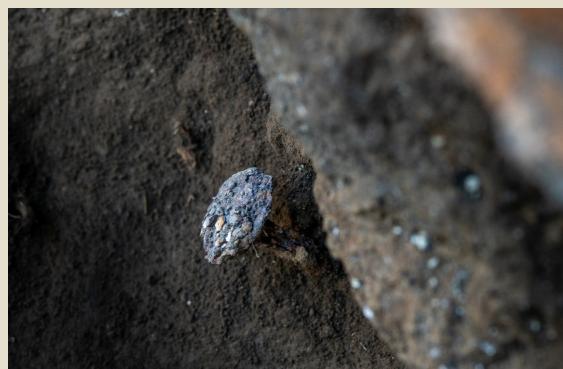


fig. 5

Sotto questo livello apparivano una serie di strati arenoso-argillosi di colore giallastro, o grigiastri, con accumuli di ceneri e carboni (US 5005, 5009, 5014, 5015, 5016). In realtà tutti questi strati corrispondono a diversi e successivi scarichi di terra prodotti in una stessa azione: quella di regolarizzare tutta l'area per renderla transitabile. Questa ipotesi è suffragata dal fatto che gli strati accumulano una grande varietà di materiali di diversa tipologia e cronologia. Sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ceramica comune e da cucina, frammenti di anfora e frammenti di sigillata italica, alcuni con la presenza di un bollo in *planta pedis*, un denario repubblicano del magistrato *L. Mincius* coniato nel 133 a.C. (Crawford 1974, RRC 248/1 coniato nel 133 a.C.) (*fig. 6, a-b*) e numerosi frammenti di ceramica attica e di vernice nera. Tra questi frammenti spiccano in particolare i frammenti relativi a *kylikes* attiche a figure nere e attribuibili all'officina dei cosiddetti 'Piccoli Maestri', la cui attività può essere datata tra il 560 e il 530 a.C. Tra tutti, spicca un frammento raffigurante una guerriera (*fig. 7*), forse un'arciere (con viso e collo in bianco sovrapposto) e la coda, le gambe e parte del corpo di un fauno; all'esterno solo una linea di vernice nera incornicia la scena con le figure.



fig. 6a



fig. 6b

La guerriera è dipinta in bianco, rosso e le braccia in nero, il fauno con il corpo in nero e la coda in rosso. Si utilizza l'incisione fine per definire il corpo. Le divisioni anatomiche del corpo sono ottenute utilizzando linee incise sottili e colori sovrapposti. In particolare, le linee di incisione sono utilizzate per realizzare pieghe nella vita della guerriera. La delicatezza degli arti estremamente fini, la resa dei tratti e dei colori fanno propendere a una attribuzione all'officina di Tleson (metà VI secolo a.C.).

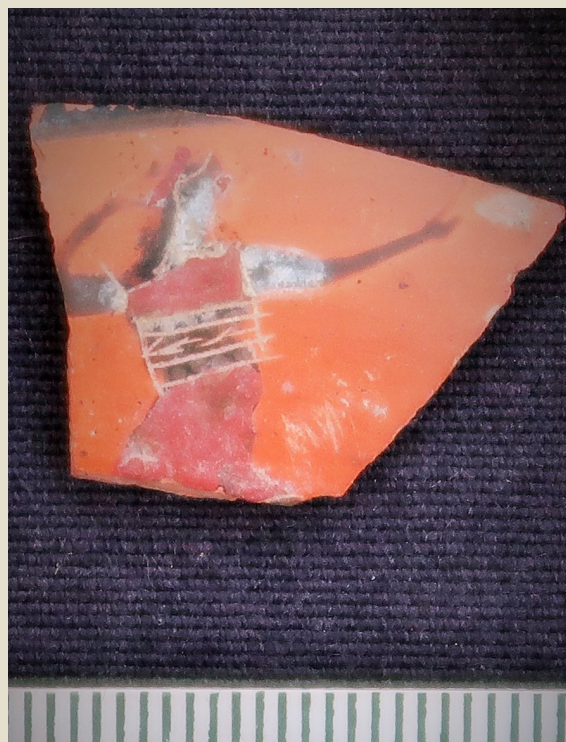


fig. 7

Ceramiche attiche con simili decorazioni dello stile dei ‘Piccoli Maestri’ sono state rinvenute nello scavo del Tempio di Apollo a Pompei, effettuato negli anni 1931-32 e 1942-43 da Maiuri e successivamente pubblicato da De Caro, che attribuisce questi frammenti di ceramica a Tleson (De Caro 1986). Interessante anche il ritrovamento di questa tipologia di ceramiche attiche durante gli scavi effettuati nel giardino della casa di M. Fabio Rufo a Pompei. Al riguardo, i frammenti con decorazioni a figure nere si trovano, come nel nostro caso, in strati di scarico accumulati per risanare vari spazi devastati dal terremoto del 62 d.C.



fig. 8

In effetti, la registrazione di questa serie di strati, formati da materiale di scarico, ha fornito due dati di particolare rilevanza. In primo luogo, gli strati coprivano e si attaccavano alla nicchia, non solo alla struttura originaria della stessa, ma agli elementi derivati dalla sua distruzione, a seguito dei terremoti del 62 d.C. e agli altri successivi. Gli strati coprivano una grande quantità di rivestimenti caduti intorno alla tomba e un enorme blocco di intonaco che si era staccato dalla facciata frontale della nicchia (US 5018). Inoltre, questi scarichi coprivano le fosse, successivamente riempite, e realizzate per estrarre e spostare le urne cinerarie. Tutto ciò dimostra l'abbandono definitivo della



fig. 9

sepoltura a causa degli effetti dei terremoti, così come avviene per il mausoleo monumentale (Grimaldi *et al.* 2011) (fig. 8).

Di fronte alle due stele funerarie rimaste *in situ*, sono state scavate due fosse per estrarre le urne, una più piccola (US 5103), presumibilmente realizzata per poterle localizzare, e una più grande e più profonda (US 5107), che avrebbe compreso le due buche dove si trovavano originariamente i recipienti cinerari, per poterli estrarre (fig. 9). Una volta estratte le urne, sul fondo della fossa è stato depositato un chiodo di ferro e sopra di esso un grande blocco di pietra lavica. Successivamente le fosse sono state riempite con un sedimento marrone scuro, con grande abbondanza di carboni, ceneri e alcuni frammenti di ossa umane bruciate (US 5116). Su questo ripieno fu depositata una moneta di bronzo, come offerta alle divinità infernali e simbolo di aver compiuto i dovuti rituali di traslazione, per compensare la violazione del *locus religiosus*.

Il secondo dato significativo è che le fosse di fondazione su cui poggiano le mura del recinto funerario di *Venerius Secundius* sono scavate negli strati di scarico, che coprono la rimozione delle urne e la distruzione della nicchia e servono a regolare lo spazio dopo la



fig. 10

distruzione provocata dalle successive scosse sismiche. Risulta quindi evidente che la tomba di *Secundio* fu costruita dopo il terremoto del 62 d.C. (fig. 10).

Strutture murarie precedenti

Come già accennato, inoltre, durante questa campagna si è proseguito lo scavo della precedente struttura muraria rinvenuta nella campagna 2021, all'interno del recinto funerario di *Venerius Secundius*. Lo scavo all'esterno della tomba ha permesso di portare alla luce una struttura (US 5012 – US 5013) ad angolo retto, con murature costruite con blocchi e pietre di tufo messe in opera a secco. Su questa è addossata, sul lato nord, un'altra struttura costruita in pietra di papamonte (US 5011). Dallo scavo purtroppo non si è potuto determinare ancora la cronologia e la funzione di queste strutture; sarà necessario continuare lo scavo fino a raggiungere i livelli di

terreno più in basso, per conoscere le relazioni stratigrafiche con questi muri e determinarne la funzione. Tuttavia, ciò che è stato evidenziato, è che queste strutture sono precedenti a tutte le tombe scavate nell'area della necropoli di Porta Sarno (D'Ambrosio 1999; Di Maio, Stefani, 1999) (figg. 11-12).



fig. 11



fig. 12

Bibliografia

- Alapont Martin L. L., Zuchtriegel G., Alfonso J., Amoretti V., Mas P., Miguez A., Ruiz J.J. 2022, *L'area funeraria di Porta Sarno e la tomba di Marcus Venerius Secundius a Pompei, riflesso dell'impulso culturale dopo il terremoto del 62 d.C.*, in "Rivista di Studi Pompeiani", 33, pp. 208-214.
- Alapont Martin L. L., Zuchtriegel G. 2023, *The newly discovered tomb of Marcus Venerius Secundio at the Porta Sarno, Pompeii: Neronian zeitgeist and its local reflection*, in "JRA", 36, pp. 595-620.
- Alfayé Villa S. 2010, *Nails for the dead: a polysemic account of an ancient funerary practice*, in F. Marco Simón, R. Gordon (eds), *Magical Practice in the Latin West. Papers from the International Conference held at the University of Zaragoza*, in "Religion in the Graeco-Roman World", 168, pp. 427-456.
- Crawford M. H. 1974, *Roman Republican Coinage*, Cambridge.
- De Caro S. 1986, *Saggi nell'area del Tempio di Apollo*, in "Quaderni di AION", 3, pp. 72-102.
- D'ambrosio A. 1999, *Suburbio orientale*, in "Rivista di Studi Pompeiani", 9, pp. 180-183.
- Di Maio G., Stefani G. (a cura di) 1997, *Il tracciato della circumvesuviana tra Torre Annunziata e Scafati e la galleria di Boscoreale/Boscotrecase. Progetti, testi e coordinamento*, pp. 6-11.
- Grimaldi M., Buondonno P., Carannante A., Ciardiello R., Colucci A., Cotugno A., De Luca A., Di Domenico D., Fatibene M. L., Fuschino F., Luongo M. R., Pisano L., Picillo I., Russo A., Lomoriello F. S., Tabacchini S., Trojsi G. 2011, *La casa di Marco Fabio Rufo. Lo scavo del giardino e i materiali*, in "Fasti Online", pp. 1-40.
- G. Zuchtriegel G., Alapont Martin L. L., Toniolo L., Alfonso J., Amoretti V., Cicone C., Evans S. F., Lhéritau M., Mas P., Miguez A., Saez T., Ruiz J. J. 2022, *Porta Sarno. Un Liberto Racconta. Storia*, in "Archeologia Viva", 214, pp. 47-59.

Raccolta immagini



fig. 1

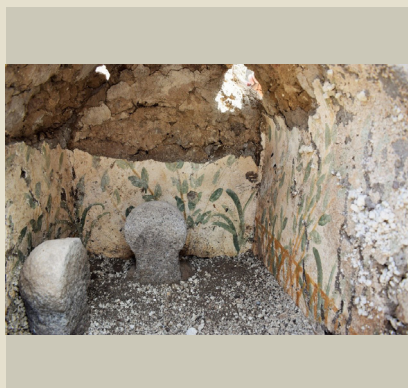


fig. 2



fig. 3



fig. 4

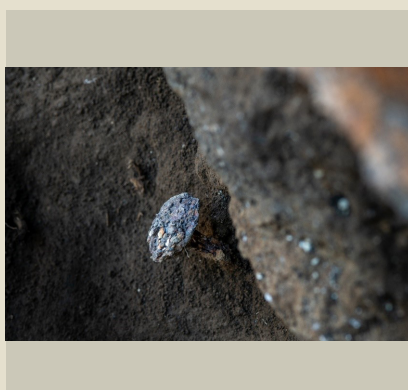


fig. 5



fig. 6a - fig. 6b



fig. 7



fig. 8



fig. 9

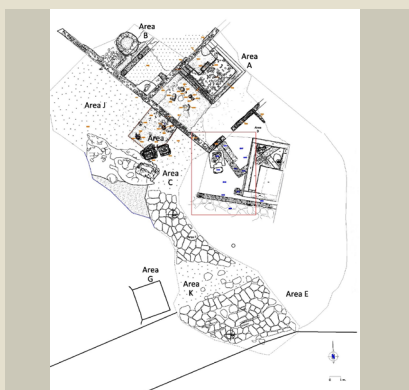


fig. 10



fig. 11



fig. 12

Didascalie

Fig. 1. Vista dell'area di scavo (foto Juan José Ruiz López)

Fig. 2. Monumento funerario a nicchia (US4028) con dettaglio della decorazione pittorica interna (foto Joaquin Alfonso Llorens)

Fig. 3. Struttura muraria precedente alla tomba di MVS (foto Joaquin Alfonso Llorens)

Fig. 4. Marciapiede in muratura (US 5003), che corre parallelo alla strada perimetrale (foto Llorenç Alapont)

Fig. 5. Chiodo di ferro inserito simbolicamente sulla stessa facciata della tomba di *Venerius Secundius* (foto Alfio Giannotti)

Fig. 6. Denario repubblicano provenienti dallo strato (US 5005) (foto Alfio Giannotti)

Fig. 7. Frammento di ceramica attica di vernice nera, di *kylix*, nello stile dei 'Piccoli Maestri' con rappresentazione di una guerriera, proveniente dallo strato (US 5005) (foto Alfio Giannotti)

Fig. 8. Strato US 5018, equivalente al livello di terremoto di 62 d.C. (foto Joaquin Alfonso Llorens)

Fig. 9. Fosse US 5103 e US 5107, scavate per estrarre le urne (foto Joaquin Alfonso Llorens)

Fig. 10. Planimetria della necropoli di Porta Sarno, risultati della campagna di scavo luglio-agosto 2022 (rilievo Chiara Cicone, Pilar Mas Hurtuna, Joaquin Alfonso Llorens)

Fig. 11. Struttura di muratura è costruita con blocchi e pietre di tufo (US 5012) (foto Joaquin Alfonso Llorens)

Fig. 12. Struttura costruita in pietra di papamonte (US 5011) (Joaquin Alfonso Llorens)